

I lavoratori dello spettacolo senza tutele

Tecnici e ballerini la protesta silenziosa degli "invisibili"

di **Giada Lo Porto**

"I nostri spazi sono troppo piccoli per lavorare e noi non possiamo farci carico delle spese"

La crisi nera dei teatri pesa su migliaia di lavoratori. Il 90 per cento degli operatori dello spettacolo in Sicilia è fermo. Ci sono i "fortunati", pochi, in cassa integrazione, e quelli a chiamata, tanti, con neppure quella sulle spalle, con contratti spesso legati alla durata dello spettacolo o a partita Iva. I teatri sono chiusi da tre mesi e mezzo, e mentre il teatro Biondo ha riaperto le porte con lo spettacolo di Emma Dante e il teatro Massimo è appena tornato cantiere della musica con una nuova formula senza platea che diventa spazio scenico, tanti altri teatri siciliani, grandi e piccoli, non riapriranno. Almeno non quest'estate.

Fermi il teatro Bellini di Catania: «Non abbiamo ancora una data e si sta lavorando per allestire gli interni seguendo le norme anti covid» dice Gianluca Patanè segretario generale della **Slc Cgil** di Catania, il teatro Stabile di Catania «ma la stagione riprenderà a luglio nel cortile di Palazzo Platamone». E il Teatro Vittorio Emanuele di Messina che sul suo sito ha però lanciato un concorso rivolto ai giovani artisti, una sorta di talent, con scadenza delle domande fissato il 30 giugno.

Fermi i teatri, fermi tutti gli attori, registi, ballerini, orchestrali, scenografi, ma pure tecnici, parrucchieri, sarti, truccatori che da anni lavorano, in silenzio, davanti e dietro le quinte, nei teatri di prosa e lirica. Sono gli invisibili, il sommerso del mondo dello spettacolo. Molti di loro hanno fatto la richiesta per i 600 euro del governo, alcuni li hanno ricevuti, alcuni no, perché all'inizio ci volevano 30 giornate di contributi nel 2019, poi abbassati a 7 giornate. Il teatro Libero di Palermo ha da poco riaperto il suo ufficio, anche se non la sala del teatro, e sta preparando le prime «pillole di ripartenza all'esterno» - dice il direttore artistico Luca Mazzone - a luglio ci saranno quattro appuntamenti a Villa Filippina, per il resto abbiamo già il programma della nuova stagione che speriamo di far ripartire entro ottobre in teatro». Fermi invece tutti gli altri piccoli teatri di Palermo, quelli indipendenti non sostenuti da contributi pubblici, il teatro la Guilla, il Piccolo Teatro Patafisico, la compagnia Teatrino Controverso di Rosario Palazzolo per citarne alcuni.

«I nostri spazi sono troppo piccoli per lavorare - dice Valerio Strati, direttore artistico del teatro alla Guilla - e noi non possiamo farci carico delle spese di tutto quello che richiedono i protocolli di sicurezza per lavorare, è oneroso, la ripartenza può essere prevista quando e se il comune ci darà uno spazio all'aperto e se siamo appoggiati da un sostegno economico, non siamo impresa, mettiamo il nostro lavoro, l'appello al Comune è proprio quello di sostenerci anche su questo

fronte, non abbiamo bisogno di fare eventi spot, ma di programmare anche dopo l'estate. Al momento siamo tutti fermi».

Qualche settimana fa i lavoratori dello spettacolo sono scesi in piazza davanti al Teatro Massimo per chiedere un reddito di sussistenza: «aiutateci a sopravvivere» è stato il grido silenzioso, scritto sui cartelli bianchi, dei precari dei teatri. «Se il Comune ci garantisce uno spazio aperto - dice Valerio Strati - in cui noi piccole realtà possiamo proporre un calendario condiviso di eventi, si potrebbe chiedere a teatri pubblici come il Biondo di sostenere la causa fornendo i service. Occorre ripartire insieme».

Ripartire. E per aiutare i piccoli si chiede aiuto alle realtà più solide. «Quello che chiediamo a enti come il Massimo o il Biondo - dice Maurizio Rosso segretario generale della **Slc Cgil** Palermo - è coinvolgere gli attori locali rimasti a spasso, valorizzare i talenti che abbiamo soprattutto in questo periodo difficile. Ho chiesto un incontro ad assessori competenti, sindaco, e teatri, l'unico che ci ha risposto è stato il sovrintendente del Massimo Francesco Giambrone. Si è reso disponibile a creare occasioni per coinvolgere gli artisti anche se il Massimo è un teatro lirico. Del resto da sempre i teatri di città erano soliti coinvolgere gli artisti del luogo, penso a Massimo Troisi e Lello Arena o Benigni che si esibivano nei teatri quando ancora non erano nessuno».





▲ Il flash mob

Il flash mob in piazza Verdi dei lavoratori dello spettacolo in pieno lockdown